

FRA 20 E 125 MILA MORTI E 400 MILA AMPUTAZIONI

Morsi da serpenti 5,5 milioni di persone l'anno nel mondo - Corriere della Sera - 20-01-10

In Italia rischi minimi. Oggi sono i cacciatori la categoria più esposta al rischio-vipera

MILANO - Ben 5 milioni e mezzo di persone l'anno, nel mondo, sono morse da un serpente. Tra i 20 mila e i 125 mila i morti e 400 mila le amputazioni. A lanciare l'allarme sulle conseguenze di un incontro ravvicinato con i rettili è stata la rivista scientifica Lancet, che nel primo numero del 2010 ha pubblicato un focus sul fenomeno a firma tra gli altri di David A. Warrell, professore dell'Università di Oxford. Ma nell'anno appena passato a muoversi verso una maggiore riconsiderazione della pericolosità di questa specie è stata l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha riconosciuto per la prima volta il morso dei serpenti come una delle patologie tropicali dimenticate, includendola in uno speciale elenco tra cui figurano, tra le altre, Leishmaniosi, Dengue e morbo di Chagas. «È certamente molto utile che l'Oms sottolinei la pericolosità dei morsi di serpente», ha commentato all'agenzia di stampa all'Adnkronos Salute, Enrico Alleva, etologo dell'Istituto superiore di sanità. «Lo è innanzitutto da un punto di vista etico - aggiunge - come nel caso di malattie rare che affliggono i Paesi poveri. I serpenti velenosi vivono in zone particolarmente fragili, ad esempio il Sud America, e sarebbe auspicabile promuovere proprio tra quelle popolazioni l'informazione e la divulgazione delle buone pratiche di prevenzione degli incidenti e la diffusione della ricerca in questo senso».

IN ITALIA - Se l'Oms lancia l'allerta, e in Paesi come Stati Uniti, India e Pakistan i Governi assoldano degli «snake hunter», infallibili cecchini pronti a fermare gli attacchi dei serpenti, in Italia esiste un rischio reale? «Nel nostro Paese il problema delle morsicature delle poche specie di vipere velenose è minore rispetto a quello a di altre zone del pianeta - risponde l'etologo - ed è diminuito tantissimo da quando sono migliorate le tecniche agricole e zootecniche. Prima erano le donne lavoratrici della campagna e soprattutto i falciatori a essere colpiti durante il raccolto». E a confermare quanto la penisola sia lontana dalle aree più calde, prosegue, «oggi che queste pratiche stanno scomparendo, i pochi casi di attacco dei serpenti sono limitati a cacciatori e soprattutto ai loro cani, incuriositi dall'odore della vipera e incautamente morsicati sul naso».

QUANTO SI RISCHIA CON LE VIPERE - Ma il morso della vipera non è necessariamente mortale: dipende dalla dimensione dell'animale, il tempo trascorso, la temperatura ambientale e se la vipera ha scaricato le proprie ghiandole del veleno per abbattere in precedenza una preda. «Certo se si sospetta il morso di una vipera e si nota un gonfiore, nausea o mal di testa - sottolinea l'esperto - meglio recarsi al più vicino presidio medico per la corretta somministrazione del siero anti-veleno». L'ultima raccomandazione dell'etologo nel caso ci si imbatta in un rettile è quella di «evitare di uccidere qualsiasi serpente scambiandolo per una vipera. Perché molte specie di rettili italiani sono in via d'estinzione e il 2010 è l'anno della biodiversità naturale. Ogni perdita è un danno ecologico».